

IGNAZIO LA RUSSA. Se volete non ve lo leggo. Vi vergognate forse. Dice: Attenzione, non si può dire in questo momento chi abbia armato la mano dei kamikaze di New York; estremisti islamici?

LAPO PISTELLI. Questa è demagogia!

IGNAZIO LA RUSSA. ...Estremisti di destra americana? Sionisti pazzi? Chi lo sa? Questo è Dario Fo (*Una voce dai banchi della Margherita, DL-l'Ulivo: « Cosa c'entra ! »*).

IGNAZIO LA RUSSA. C'entra. Te lo spiego io che cosa c'entra. E dopo aggiunge: Rappresaglia, urla Bush, il boia del Texas; e domani i caccia bombarderanno qualche villaggio sperduto uccidendo civili con la scusa di fare giustizia dei colpevoli. Ecco, la vostra operazione irresponsabile si salda a parole come queste che, dietro ad una veste di perbenismo, mostrano il vecchio vizio dell'ambiguità politica e culturale. Dio non voglia che questo prevalga; Dio voglia che prevalga il senso di responsabilità che anche in questa Assemblea nei giorni scorsi è emerso (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, di deputati del CCD-CDU Biancofiore e di deputati della Lega nord Padania – I deputati di Alleanza nazionale si levano in piedi – Il deputato Buglio solleva un cartello recante la scritta: « Vergogna ! Complici del terrorismo »*).

PRESIDENTE. Onorevole Buglio, per favore, non sono ammessi cartelli in Assemblea.

FRANCESCO CARBONI. Fino ad oggi!

PRESIDENTE. Prego i commessi, se ci sono cartelli in Assemblea, di levarli immediatamente (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*). Prego i commessi di ritirare cartelli, che non possono essere ammessi in Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

GUGLIELMO ROSITANI. Incivili!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. La ringrazio Presidente, non c'era nessuna volontà di ledere le sue funzioni (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*). È solo che, non avendo il tono del collega La Russa, aspettavo che si sedesse un po' il clima.

Dicevo che avremmo molte ragioni per essere soddisfatti, stamane.

Il provvedimento, contro tutte le previsioni, è stato modificato e torna al Senato; sono emersi, per la prima volta, cedimenti e sconfitte nella maggioranza ed è emersa, al contrario, la compattezza di tutte le forze dell'opposizione. Anche il tono inutilmente aggressivo del presidente La Russa rivela non le certezze ma l'imbarazzo. Ma non vogliamo qui parlare di questo, intendiamo invece rappresentare alcune gravi preoccupazioni che riguardano questa legge, l'Italia, la sua credibilità internazionale.

Questa legge è stata definita, da osservatori internazionali, a seconda dei punti di vista, una catastrofe o una vergogna. Le ragioni le ha richiamate il presidente Castagnetti. Altri ha parlato di una legge in favore di potenti uomini politici che, non potendo ricorrere all'amnistia, si sono fatti sancire, dalla propria maggioranza, la inutilizzabilità degli atti che potrebbero provare la loro responsabilità per reati infamanti come la corruzione di magistrati. Non c'è organo di informazione, oggi, che non sottolinei lo scandalo. Bisogna andare ai momenti peggiori della storia delle nazioni per trovare precedenti analoghi. E tuttavia, io credo che questa interpretazione, in chiave solo personalistica, pur gravissima, sia insufficiente. Ci preoccupa, anche, l'idea della politica, del Parlamento, dello Stato e del mercato che traspare dalle scelte del Governo.

I governi, in genere, tengono alta l'affidabilità dei mercati; attuano manovre virtuose per attirare capitali leciti; si presentano come inflessibili garanti della sicurezza del paese. Nel corso degli ultimi

anni, l'Italia è uscita dal lungo periodo nel quale eravamo ritenuti il paese dei conti facili e dei bilanci non affidabili. Abbiamo combattuto con successo e, purtroppo, anche con vittime, terrorismo e mafia. Abbiamo ricostruito, negli ultimi anni, un'immagine internazionale dell'Italia fondata sullo spirito di sacrificio, sulla fiducia e sul progresso. Ora rischiamo un ritorno al passato.

L'abbattimento delle garanzie per l'affidabilità dei bilanci delle società nuoce alla credibilità del nostro mercato e penalizza gli imprenditori onesti. Il condono per gli esportatori di capitali favorirà, soprattutto, i capitali criminali, come da tempo ci informa il maggiore quotidiano economico italiano. La legge che tra poco voterete favorisce l'installazione in Italia di reti criminali internazionali di ogni tipo, come ieri hanno spiegato, documenti alla mano, molti colleghi dell'opposizione, che io ringrazio per la competenza e la determinazione.

Alcuni deputati della maggioranza hanno cercato, nelle aule parlamentari e con la forza del numero, quei successi professionali che la legge aveva loro negato nelle aule giudiziarie (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, del Misto-Socialisti democratici italiani e del Misto-Verdi-l'Ulivo - Commenti del deputato Garagnani*).

Si sta manifestando una deriva in una delle più nobili professioni di un sistema liberale: la professione di avvocato. Di questa deriva dobbiamo occuparci per evitare ulteriori degenerazioni. Questa deriva sta portando, in alcuni casi, a concepire l'impegno parlamentare come prosecuzione della parcella professionale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, del Misto-Socialisti democratici italiani e del Misto-Verdi-l'Ulivo*).

MARIDA BOLOGNESI. Bravo !

LUCIANO VIOLANTE. Il garantismo degrada da valore generale a interesse

particolare, la forza della coalizione non serve ai cittadini ma serve ai clienti.

In gioco non è solo il rapporto tra maggioranza e opposizione; in gioco è la capacità delle grandi istituzioni politiche del paese — Parlamento e Governo — di dare un senso alla vita dei cittadini, di dare una direzione allo sviluppo del paese. Nelle ore di scontro, ieri, qui, ha contato il Parlamento e le siamo grati, Presidente Casini, anche se non abbiamo condiviso tutte le sue decisioni, per l'autorevolezza con la quale ha condotto la seduta.

La politica non è amministrazione, nella politica c'è una permanente trasmissione di progetti e valori tra cittadini, tra generazioni, tra società, Stato e mercato. Nella politica c'è una permanente costruzione di futuro, un permanente senso della storia. Quando mancano questi caratteri, la politica diventa pura amministrazione o affare personale.

Contro questo rischio dobbiamo combattere insieme, colleghi, davvero insieme, nella diversità delle nostre storie, dei nostri valori e delle nostre appartenenze. La nostra dura critica, che continuerà nel paese, non è solo a questa legge ed agli oscuri favori che essa contiene. La nostra critica è al progetto di Italia che essa, e le altre leggi prima citate, contengono, all'idea di futuro legato all'astuzia, all'idea di garanzia individuale che non dipende dalla cittadinanza ma dallo statuto patrimoniale e dalle relazioni sociali.

Un osservatore straniero ha scritto oggi che questa legge è una barbarie. Il barbaro non è il violento; il barbaro è chi è privo della memoria e chi si sradica dalla storia, è chi procede incurante di quanto gli sta attorno, incurante del valore delle persone e del valore delle cose.

Colleghi della Lega, non è per fare questo tipo di leggi che i vostri elettori vi hanno dato il consenso (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*) !

Colleghi del CCD-CDU, voi vi sentite portatori di valori cristiani, valori nei quali molti di noi si possono riconoscere

indipendentemente dalla fede: questa legge stabilisce cose inaccettabili per i vostri principi.

BRUNO TABACCI. Basta lezioni!

LUCIANO VIOLANTE. Colleghi di Alleanza nazionale, molte cose ci dividono, tuttavia il rigore nella risposta al crimine è, nella tradizione, un forte segno di identità politica.

Colleghi di Forza Italia, molti di voi sentono, ce lo hanno detto nelle giornate scorse, tutto l'imbarazzo di voti che non corrispondono alla coscienza. Molti di voi, colleghi della maggioranza, con il voto che si apprestano a dare, rischiano di dimettersi dai propri valori, dalla propria storia e dalla propria identità. Rischiano di aprire un solco tra se stessi ed il paese.

I cento giorni del Governo si chiudono con l'isolamento internazionale del Presidente del Consiglio e, per la prima volta, con le sconfitte in aula e con la critica severa di tutta l'opinione pubblica nazionale. In questa situazione non ci interessa levare alte le bandiere dello sdegno, che pure c'è. In questa situazione, proprio per il tipo di opposizione che abbiamo condotto, responsabile e strettamente legata al merito, intendiamo avanzare una proposta (*Commenti del deputato Bossi*)...

FRANCESCO RUTELLI. È il Governo, è il Governo che parla!

LUCIANO VIOLANTE. ...non procedete con questa legge, colleghi, senza aver pensato ad ulteriori possibilità di correzione. Al Senato alcune correzioni si possono apportare (*Commenti del deputato Bossi*).

EUGENIO DUCA. Stai zitto!

SERGIO SABATTINI. È un ministro, lo richiami!

LUCIANO VIOLANTE. Alcuni di voi hanno accennato, nei giorni scorsi, ad un decreto correttivo. Bene, lavorateci e lavoriamoci, non per far prevalere le nostre posizioni; alcune sono giuste, altre meno,

e non pretendiamo il monopolio dell'esattezza. Chiediamo invece a voi, colleghi della maggioranza, quella dote di prudenza politica che suggerisce di trarre insegnamenti dalle sconfitte. Noi ci batteremo per questa modifica in aula e nel paese (*Commenti del deputato Bossi*)...

EUGENIO DUCA. Ma stai zitto!

ANDREA RONCHI. Sta zitto tu!

LUCIANO VIOLANTE. Colleghi, colleghi dell'opposizione, il collega Bossi tante volte — come dire — tiene comportamenti non perfettamente conformi allo stile di un ministro. Lasciate quindi perdere (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Onorevole Violante, la prego di proseguire.

LUCIANO VIOLANTE. Onorevoli colleghi, volevo dire che non vogliamo lavorare contro di voi. Noi Democratici di sinistra, con tutti i colleghi dell'Ulivo, lavoriamo per un'Italia forte, credibile e sicura (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*), in cui un numero crescente di persone possa dire: questo è un paese in cui posso lavorare con serenità, posso crescere i miei figli con fiducia, posso mettere le mie radici con sicurezza.

La lotta contro questa legge, e contro quelle che l'accompagnano con gli stessi obiettivi di indecente impunità, è per noi strettamente legata all'impegno per costruire l'Italia forte, credibile e sicura. Sono obiettivi inscindibili e fanno parte ormai della nostra identità politica e morale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche — Congratulazioni — Commenti del deputato Bossi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, colleghi, partirò brevemente dal merito della legge che stiamo per votare (*Commenti del deputato Bossi – Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Per cortesia, si fermi il tempo, perché questo non è computabile. Adesso aspettiamo, abbiamo tempo, facciamo solo questo nuovo spettacolo televisivo, che immagino riempirà...

PIERO RUZZANTE. È Bossi, Presidente!

ANTONIO SODA. Ma è Bossi!

PRESIDENTE. Se qualcuno provoca, non si risponde alle provocazioni! Adesso deve parlare l'onorevole Vito! Onorevoli colleghi...

ROBERTO BARBIERI. Signor Presidente, è un ministro, gli dica di smettere (*Commenti del deputato Bossi*)!

SERGIO SABATTINI. È un ministro, lo chiami lì!

PRESIDENTE. Il ministro Bossi, come ogni altro ministro, può sedersi dove ritiene opportuno.

ANTONIO SODA. Non deve dileggiare nessuno!

PRESIDENTE. Egli si può sedere al tavolo dei ministri o altrove: è un problema di scelta e non politico. Prego, onorevole Vito.

ELIO VITO. Signor Presidente, a questo punto colgo l'occasione per ringraziarla per l'autorevolezza con cui ha presieduto queste delicate sedute. Non permetteremo che, sia pure in buona fede o indirettamente, si cerchi di attribuire al Presidente

della Camera un ruolo politico di maggioranza o di opposizione. Anche noi la ringraziamo per l'imparzialità e l'autorevolezza con la quale ha diretto delle sedute importanti, poiché comprendiamo che dal suo seggio, dal quale è stato chiamato dalla nostra maggioranza a dirigere i dibattiti, le sedute e le votazioni del Parlamento, si possono assumere decisioni difficili e delicate in tempi rapidi.

Per quanto riguarda il merito della legge, vorrei innanzitutto dare atto al Governo e alla maggioranza che l'ha sostenuto che, con il voto che stiamo per esprimere, la stessa darà finalmente attuazione, dopo tre anni, ad un importante accordo internazionale fra l'Italia e la Svizzera che consentirà di migliorare e rendere più incisiva la lotta alla criminalità, favorendo una migliore collaborazione fra questi due Stati, fra le due polizie e fra le due magistrature. Ciò è merito del centrodestra ed è responsabilità del centrosinistra che in tre anni non ha inteso neanche fare questo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Veniamo ora ad alcune delle accuse false e infondate riportate sui giornali nei giorni scorsi in merito alla proposta di legge in esame ed alle ragioni che vi sarebbero dietro. Credo che esse non siano condivise neanche da molti colleghi del centrosinistra, avvocati e magistrati, che per la loro storia non possono credere a ciò che è stato detto.

La prima accusa riguarda un po' il nodo della questione che vorrei fosse chiaro anche all'opinione pubblica. Il nodo da cui è derivato tanto scandalo è il seguente: si prevede nientemeno che le prove acquisite durante l'esecuzione delle rogatorie internazionali contemplate dai trattati internazionali debbano avere la certezza della autenticità. Questo sarebbe lo scandalo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)! O forse la sinistra intende per scandalo che certi processi nei confronti di determinate persone, di certi partiti ed esponenti politici debbano e possano svolgersi senza la garanzia, neanche minima, della certezza della autenti-

cià della acquisizione delle prove (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia e di deputati di Alleanza nazionale*)?

Tale principio, che ci dovrebbe accomunare tutti, è già inserito nel nostro ordinamento. Voi avete sostenuto che si tratta di un principio criminogeno che favorisce la pedofilia, il terrorismo, i reati legati agli stupefacenti e così via, ma esso è già naturalmente contemplato dal nostro ordinamento e dalla Convenzione internazionale di Strasburgo del 1961 che vige nel nostro paese da quarant'anni.

GIOVANNI KESSLER. È del 1959!

ELIO VITO. Evidentemente, se si è voluto ribadirlo con questa legge di ratifica, è perché da qualche parte non viene applicato.

GIOVANNI KESSLER. Dalla Svizzera!

ELIO VITO. Volete forse intendere che da quarant'anni con la Convenzione di Strasburgo, che contempla il principio elementare della certezza dell'autenticità dell'acquisizione della prova, si sia voluto stabilire nientemeno che un favore al terrorismo, al contrabbando o alla pedofilia? Quella ratifica l'avete votata anche voi e vige da quarant'anni.

L'altra accusa rivolta in maniera del tutto infondata — alcuni colleghi lo hanno già detto — riguarda il principio secondo cui quando le prove non sono state acquisite con la certezza dell'autenticità, gli atti sono inutilizzabili. Si tratta di una garanzia elementare, anche in questo caso già prevista dal nostro ordinamento. Se non celebriamo processi in cui vi è la certezza delle garanzie, non possiamo essere credibili in quel contrasto alla criminalità organizzata che è al centro della nostra politica, del nostro programma e anche dei nostri voti, come testimonia l'attuazione di questa ratifica.

Non vi è, quindi, nulla di nuovo. Il nostro ordinamento già prevede che, se alcune prove non hanno la certezza della autenticità, sono inutilizzabili. Se si è reso necessario precisarlo con la proposta di

legge di ratifica in esame è perché evidentemente da qualche parte tale principio non trova attuazione.

Veniamo adesso alle questioni più politiche. Ho constatato in questi giorni che su una materia così delicata la maggioranza, compatta, ha respinto e votato centinaia di emendamenti e che sicuramente su due emendamenti votati a scrutinio segreto essa ha fatto registrare un voto diverso.

Intendiamoci. Quando viene richiesto il voto segreto che, come il Presidente sa, è una procedura prevista dal regolamento della Camera per casi limitati e di strettissima interpretazione, è perché ci si richiama alla libertà di coscienza.

Ebbene, se vi richiamate alla libertà di coscienza, non si tratta di un voto politico contro il Governo o contro la maggioranza. Piuttosto, vorrei sapere se il richiamo alla libertà di coscienza non sia servito, ad esempio, nel primo caso, per molti deputati della sinistra, a votare a favore di un emendamento da noi presentato nella scorsa legislatura e che voi avete respinto. Infatti, l'articolo aggiuntivo approvato a scrutinio segreto era stato presentato, più o meno negli stessi termini, nella scorsa legislatura dal centrodestra: voi l'avevate respinto, mentre ora l'avete approvato.

PIERO RUZZANTE. E perché tu non l'hai approvato?

ELIO VITO. La storia della libertà di coscienza è una storia di rispetto del voto del Parlamento: è una storia nella quale noi ci riconosciamo. Noi rispettiamo i due voti del Parlamento di ieri, ma anche voi dovete rispettare le centinaia di voti in cui ieri siete stati battuti ed anche il voto finale che ci sarà. Non possono esistere voti eticamente o moralmente migliori di altri: si rispetta sempre il voto del Parlamento perché il Parlamento rappresenta sede della realizzazione della volontà popolare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*).

È questa la tradizione nella quale ci riconosciamo. Se non riconosciamo e non rispettiamo più questo principio, evidentemente comprometteremo la stessa ragione per la quale siamo qui tutti insieme a discutere e a votare le leggi. Quindi, rispettiamo i voti di ieri e non riteniamo che compromettano il complesso della legge e dei 19 articoli che sono stati tutti approvati dalla maggioranza di ieri e che, a nostro giudizio, consentiranno una migliore collaborazione giudiziaria.

L'emendamento approvato ieri dalla Commissione, mi pare a larghissima maggioranza, chiarisce, qualora ce ne fosse bisogno, che le garanzie in merito alla certezza ed alla autenticità della prova non potranno in alcun modo far diminuire la volontà e la necessità di contrastare la criminalità organizzata perché non porteranno alcuna scarcerazione facile. Si tratta, dunque, di garanzie e di contrasto alla criminalità: tutto questo grazie alle nostre proposte ed ai nostri voti.

Prima di concludere, mi consenta un'ultima battuta, signor Presidente. Quando ci si richiama al rispetto del voto del Parlamento ed alle procedure, a volte un po' astruse, che rendono possibile la votazione segreta, va chiarita una questione. Il rispetto del voto del Parlamento è giusto, ma richiede anche una condizione alla quale non abbiamo rinunciato: che il Parlamento sia nel suo *plenum*. Non vi abbiamo rinunciato, anzi affermiamo che presto dovrà anche compiersi quell'atto in base al quale ai voti di Forza Italia e degli elettori del centrodestra corrispondano quei tredici parlamentari che oggi mancano in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Signor Presidente, a quel dibattito e a quella votazione noi attribuiremo grande importanza e le preannuncio una richiesta di dibattito in diretta televisiva quando la Camera sarà chiamata ad attribuire i seggi che corrispondono ai voti liberamente espressi dagli elettori di Forza Italia (*Commenti del deputato Alfonso Gianni*). Lo dico perché — sembra che non sia attinente, invece lo è — le verifiche che sta autorevolmente compiendo la Giunta delle ele-

zioni in questi giorni testimoniano, in base alle proiezioni, che ci sono circa 300 mila voti annullati agli elettori di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Questo è un principio che ci rafforza ancora di più nella nostra richiesta di avere il *plenum* dell'Assemblea corrispondente ai voti liberamente espressi dagli italiani.

Ritengo che tutti i deputati della maggioranza che hanno votato questo provvedimento di iniziativa parlamentare (che, dunque, non ha coinvolto direttamente l'iniziativa del Governo, né nella sua origine parlamentare al Senato, né negli emendamenti prodotti dai deputati e dalla Commissione) siano orgogliosi dei voti dati e si trovino, a conclusione di questo dibattito e di queste votazioni, in condizione di grande unità e compattezza a sostegno del Governo Berlusconi. Siamo convinti che questa sia la realizzazione del mandato popolare che ha fatto nascere e sostenere il Governo Berlusconi per l'attuazione del programma votato dagli italiani. Siamo anche convinti che questo è quello che sta facendo realizzare in 100 giorni del Governo Berlusconi, presidente Violante, quello che in cinque anni la sinistra non ha fatto e più di quello che voi stessi potevate pensare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)

SERGIO SABATTINI. È vero! Queste cose non le abbiamo mai fatte!

ELIO VITO. Le giuste procedure parlamentari, che noi condividiamo, fanno sì che il Parlamento sia in ritardo rispetto a questi cento giorni. Ma questo rientra nelle giuste procedure parlamentari.

Quindi, concludo, colleghi, dicendo che, per quanto ci riguarda, c'è motivo di soddisfazione e di orgoglio nell'aver portato al voto finale questo importante provvedimento che migliorerà e renderà più funzionale la collaborazione fra Stati importanti nella lotta alla criminalità organizzata, con le necessarie garanzie e facendo in modo che le stesse non compromettano il bisogno di sicurezza dei citta-

dini (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore, della Lega nord Padania e Misto-Nuovo PSI – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Vi sono alcuni deputati che hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giacomo Ventura, al quale ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione.

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. Signor Presidente, vorrei intervenire perché non nascondo che la giornata di ieri mi ha travagliato non poco, ma sono un avvocato e, quindi, non reputo una colpa la sensazione che ieri sera ho avvertito nell'andare a letto. Dopo avere rivisitato le norme del codice e la giurisprudenza che regolano gli istituti all'esame di quest'Assemblea, debbo dire che – mi rivolgo soprattutto ai colleghi della maggioranza che hanno ritenuto per coscienza di non ottemperare alle scelte della coalizione – invece stamattina sono del tutto sereno nel dichiarare il voto favorevole a questo corpo di norme.

TIZIANA VALPIANA. Com'è che sei intervenuto a titolo personale, allora?

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. In realtà, le norme all'esame richiamano soltanto principi pacifici di garanzia contenuti in convenzioni internazionali ed in trattati che, da molti anni, il nostro Stato ha approvato. L'inquietudine di molti colleghi risiede nel fatto che, richiamando le norme dell'articolo 111 della Costituzione sull'equo processo, ci si è preoccupati che le stesse potessero frenare l'iter giudiziario di taluni processi in corso.

Debbo dire che alcuni di quei processi, che conosco perché ne ho esaminato gli atti, richiamati ed interessati alle rogatorie, quali quelli relativi a delitti gravissimi

come associazioni criminali o di pedofili o trafficanti di droga, non sono assolutamente interessati da prove documentali, bensì da corpose prove testimoniali.

Per proseguire in questa legislatura, mi chiedo se sia oltremodo stolto ed errato lasciarsi condizionare nel legiferare per finalità che ridondino a beneficio di taluni, ma è anche vero che non possiamo continuare a lasciarci condizionare nel legiferare esattamente per il contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Moroni, alla quale ricordo che ha due minuti di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

CHIARA MORONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Nuovo PSI esprimerà un voto favorevole sulla proposta di legge di ratifica in materia di rogatorie (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Nuovo PSI, di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania – Applausi polemici dei deputati del gruppo della Margherita, DL – l'Ulivo*). Crediamo che lo Stato debba distinguersi per l'assoluto ed intransigente rispetto delle regole e del diritto: di fronte a tutto ciò, non esistono interessi personali ma solo quello collettivo di una giustizia certa. Queste norme sono volte a fornire una sicura legittimità giuridica a prove che, sino ad oggi, sono state acquisite attraverso metodiche non sempre trasparenti, non sempre uguali a se stesse e, quindi, non uguali per tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di alcuni deputati di Alleanza nazionale*).

Crediamo che non possa essere l'incertezza delle procedure a garantire l'efficacia di un rapporto di collaborazione fra due paesi e che non sia serio ed utile per il paese strumentalizzare demagogicamente un complesso di norme che hanno l'obiettivo di ripristinare la certezza del diritto, facendole passare per norme a tutela di terroristi e delinquenti di ogni genere.

La legge al nostro esame non è questo, i socialisti del Nuovo PSI lo sanno e

voteranno a favore (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Nuovo PSI, di Forza Italia, di Alleanza nazionale e del CCD-CDU Biancofiore*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei riassumere la situazione. Dobbiamo procedere alla votazione finale di questa proposta di legge di ratifica e, successivamente, alla votazione finale di altre tre proposte di legge di ratifica. Quindi, sosponderemo la seduta, per non più di due minuti, in attesa del ministro degli affari esteri, Ruggiero. Vi invito, dunque, a rimanere in aula. Vista la situazione complessa sul piano internazionale — e dire complessa è un eufemismo —, ritengo sia importante che i gruppi parlamentari siano tutti presenti quando interverrà il ministro Ruggiero.

(Coordinamento - A.C. 1507)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 1507)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge di ratifica n. 1507, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S.371 - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a

Roma il 10 settembre 1998, nonché conseguenti modifiche al codice penale e al codice di procedura penale» (*approvata dal Senato*) (1507):

Presenti	525
Votanti	523
Astenuti	2
Maggioranza	262
Hanno votato sì	292
Hanno votato no ...	231

(La Camera approva - Vedi votazioni - Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, Misto-Nuovo PSI e di deputati della Lega nord Padania).

LAURA MARIA PENNACCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, intendo segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato, mentre avrei voluto esprimere voto contrario.

Votazione finale della proposta di legge: S. 168 - Turrone ed altri: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla creazione nel Mediterraneo di un santuario per i mammiferi marini, fatto a Roma il 25 novembre 1999 dal Senato (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvata dal Senato) (ore 12,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa dei senatori Turrone ed altri: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla creazione nel Mediterraneo di un santuario per i mammiferi marini, fatto a Roma il 25 novembre 1999.

Ricordo che, nella seduta del 26 settembre, sono stati approvati gli articoli ed esaminati gli ordini del giorno.

**(Votazione finale ed approvazione
- A.C. 1504)**

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge di ratifica n. 1504, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S.168 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla creazione nel Mediterraneo di un santuario per i mammiferi marini, fatto a Roma il 25 novembre 1999) (approvata dal Senato) (1504):

<i>(Presenti e votanti</i>	515
<i>Maggioranza</i>	258

Hanno votato sì ... 515).

**Seguito dell'esame della proposta di legge
S. 365 - Senatori Pianetta ed altri:
Ratifica ed esecuzione della Convenzione sugli effetti transfrontalieri derivanti da incidenti industriali, con annessi, fatta a Helsinki il 17 marzo 1992 (approvata dal Senato) (1505) (ore 12,11).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa dei senatori Pianetta ed altri: Ratifica ed esecuzione della Convenzione sugli effetti transfrontalieri derivanti da incidenti industriali, con annessi, fatta a Helsinki il 17 marzo 1992.

Ricordo che nella seduta del 26 settembre 2001 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli - A. C. 1505)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge di ratifica delle relative proposte emendative.

(Esame dell'articolo 1 - A. C. 1505)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 1505 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 2 - A. C. 1505)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 1505 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 1505)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A - A.C. 1505 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LAURA CIMA, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 3.1 del Governo.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo ne raccomanda l'approvazione.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 3.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Nessuno chiedendo di parlare pongo in votazione l'articolo 3, nel testo emendato.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 1505)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 1505 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Coordinamento - A.C. 1505)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 1505)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge di ratifica n. 1505, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

(Vedi votazioni).

(S. 365 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione sugli effetti transfrontalieri derivanti da incidenti industriali, con annessi, fatta a Helsinki il 17 marzo 1992) (1505):

*(Presenti e Votanti 515
Maggioranza 258
Hanno votato sì ... 515).*

Votazione finale della proposta di legge:

S. 370 - Senatori Pianetta ed altri: Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia alla Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali, aperta alla firma a Roma il 19 giugno 1980, nonché al primo e al secondo Protocollo relativi all'interpretazione da parte della Corte di Giustizia, con dichiarazione comune, fatta a Bruxelles il 29 novembre 1996 (approvata dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (1506) (ore 12,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa dei senatori Pianetta ed altri: Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia alla Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali, aperta alla firma a Roma il 19 giugno 1980, nonché al primo e secondo Protocollo relativi all'interpretazione da parte della Corte di Giustizia, con dichiarazione comune, fatta a Bruxelles il 29 novembre 1996, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 26 settembre sono stati approvati gli articoli della proposta di legge.

**(Votazione finale ed approvazione
- A.C. 1506)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge di ratifica n. 1506.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 370 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia alla Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali, aperta alla firma a Roma il 19 giugno 1980, nonché al primo e al secondo Protocollo relativi all'interpretazione da parte della Corte di Giustizia, con dichiarazione comune fatta a Bruxelles il 29 novembre 1996) (1506):

<i>(Presenti</i>	<i>512</i>
<i>Votanti</i>	<i>511</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>256</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>511).</i>

Sospendo per cinque minuti la seduta, che riprenderà alle 12,20 con l'informativa urgente del ministro degli affari esteri Ruggiero.

La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 12,20.

Informativa urgente del Governo sugli esiti dei recenti colloqui del ministro degli affari esteri negli Stati Uniti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente

del Governo sugli esiti dei recenti colloqui del ministro degli affari esteri negli Stati Uniti.

Dopo l'intervento del ministro degli affari esteri, ambasciatore Renato Ruggiero, avranno luogo gli interventi dei rappresentanti dei gruppi per cinque minuti ciascuno, in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica. È previsto un tempo aggiuntivo per il gruppo misto.

Ha facoltà di parlare il ministro degli affari esteri che ringrazio per la sensibilità con cui si raccorda istituzionalmente con il Parlamento, con le Commissioni esteri e difesa riunite in permanenza, come voi sapete, e naturalmente con la Presidenza della Camera dei deputati.

RENATO RUGGIERO, *Ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, sono molto lieto di avere questa opportunità di riferire alla Camera dei deputati sul mio viaggio a Washington e a New York, che ha avuto luogo nei giorni 25 e 26 settembre. Durante quelle due giornate ho avuto l'occasione di incontrare il rappresentante del Presidente per le questioni commerciali, Robert Zoellick, il consigliere del Presidente per la sicurezza nazionale, Condoleezza Rice, il Vicepresidente degli Stati Uniti, Dick Cheney, ed il segretario di Stato, Colin Powell. Il giorno seguente ho avuto incontri a New York con il sindaco Rudolph Giuliani, con le famiglie dei dispersi italiani e con rappresentanti della collettività italiana di New York; nel pomeriggio ho avuto un lungo colloquio con il Segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan.

Nei miei incontri di Washington ho esposto la posizione del Governo italiano sul complesso di misure che dovrebbero far parte di una strategia ad ampio raggio nella lotta contro il terrorismo internazionale. Nell'illustrare la nostra posizione, mi sono riferito ai recenti e più importanti documenti internazionali sulla questione, di cui allego copia: la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, del 12 settembre; la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dello

stesso giorno; la dichiarazione del Consiglio Atlantico, sempre del 12 settembre; le conclusioni del Consiglio affari generali e la dichiarazione dell'Unione europea del 12 settembre; la dichiarazione congiunta dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea, del 14 settembre; la dichiarazione dei Capi di Stato e di Governo del G8 del 19 settembre; le conclusioni e il piano di azione del Consiglio europeo straordinario del 21 settembre. Mi sono altresì riferito ed ispirato alle molteplici dichiarazioni, di grande rilievo politico, che sono state pubblicamente espresse da molti esponenti della maggioranza e dell'opposizione.

I punti principali della mia presentazione sono stati i seguenti. Nella mia funzione di ministro degli affari esteri della Repubblica italiana, ho ribadito i sentimenti di solidarietà di tutto il popolo italiano al popolo degli Stati Uniti e, in particolare, alle famiglie delle vittime della barbara aggressione terroristica. Ricordo, per inciso, che il numero dei dispersi sinora accertato è di poco inferiore alle 7 mila persone; finora, soltanto 1.300 corpi sono stati ritrovati e soltanto 300 identificati. Quindi, ho voluto esprimere la solidarietà ed il sostegno del Governo italiano e delle forze politiche italiane all'amministrazione americana nella lotta contro il terrorismo internazionale. Al riguardo, ho fatto riferimento esplicito anche alla già citata risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, approvata, lo ricordo ancora una volta, da tutti i membri delle Nazioni Unite. Ho quindi ricordato che, quali membri dell'Alleanza atlantica, avevamo sostenuto ed approvato la dichiarazione del Consiglio Atlantico del 12 settembre, che, tra l'altro, prevedeva anche la possibilità del ricorso all'articolo 5 del Trattato.

Di conseguenza ho affermato — cito le parole testuali — che il Governo italiano è pronto a partecipare ad ogni azione che sia considerata necessaria dal Consiglio atlantico, incluse operazioni militari, così come previsto dallo stesso articolo 5.

Ho ricordato che questa posizione del Governo italiano appare largamente sostenuta

dalla gran parte delle forze politiche italiane. Ho sottolineato la dichiarazione del Presidente del Consiglio dei ministri sulla disponibilità del Governo a chiedere un voto del Parlamento così come fatto, del resto, dalla stessa amministrazione americana e dal Governo della Repubblica federale tedesca.

Ho voluto sottolineare che la posizione del Governo italiano, sul tema della lotta al terrorismo, si ispirava strettamente anche al testo delle conclusioni del Consiglio europeo straordinario del 21 settembre. In questo senso va inquadrato l'impegno italiano e dei nostri partner dell'Unione europea alla cooperazione con gli Stati Uniti per consegnare alla giustizia e punire gli autori, i responsabili ed i complici di questi atti inumani.

Ho ricordato che le conclusioni e il piano d'azione del Consiglio europeo affermano inoltre che, in base alla risoluzione 1368 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, una reazione americana è legittima.

Gli Stati membri dell'Unione sono disposti, ciascuno secondo i propri mezzi, ad impegnarsi in siffatte azioni. Dette azioni devono essere mirate e possono anche essere dirette contro gli Stati che aiutassero, sostenessero od ospitassero terroristi; saranno necessarie consultazioni serrate con tutti gli Stati membri dell'Unione europea.

Infine l'Unione invita a costruire una coalizione globale contro il terrorismo quanto più ampia possibile sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Nella mia presentazione della posizione del Governo ho fatto ampio riferimento alla necessità di evitare qualsiasi atto che possa essere interpretato come la volontà di attuare una guerra di religione. In questo quadro gli aiuti umanitari alle popolazioni più colpite da questa crisi acquistano anche un valore altamente politico. In quest'ottica va vista la missione che il sottosegretario Boniver sta per effettuare in Pakistan dal 1° al 3 ottobre; in particolare nei campi profughi è nostro

impegno contribuire agli aiuti umanitari per i rifugiati afgani in territorio pakistano.

Sette milioni di dollari sono stati già stanziati per i programmi a favore dei rifugiati. Questo nostro impegno si affianca ad analoghi importanti programmi di aiuti della comunità internazionale, in particolare degli Stati Uniti e dell'Unione europea.

Ho sottolineato costantemente in ognuno dei miei colloqui, anche con la stampa, che l'inclusione di operazioni militari nella strategia complessiva contro il terrorismo internazionale costituisce solo una parte di questa strategia e neanche la più importante.

Ho quindi citato i principali capitoli, al di là delle misure militari, sui quali il Consiglio europeo straordinario ha indicato la necessità di sviluppare tale più ampia collaborazione: lo sviluppo della cooperazione giudiziaria e tra polizie, lo sviluppo di strumenti giuridici internazionali — dei quali parlerò in seguito —, l'eliminazione dei canali di finanziamento del terrorismo internazionale, il rafforzamento della sicurezza del traffico aereo, lo sviluppo delle politiche europee in materia di sicurezza, difesa e politica estera.

Le missioni — attualmente in corso — della *troika* comunitaria in Pakistan, Iran, Siria ed in altre capitali del Medio oriente si ispirano proprio a questa nuova dimensione della politica estera dell'Unione europea.

Da parte mia sto programmando una serie di visite nei paesi dell'area medio-orientale, mediterranea ed in Iran.

Permettetemi un'annotazione: come spesso accade nei momenti di maggiore pericolo e tensione, vi sono opportunità che possano essere colte.

La necessità di una posizione comune europea per realizzare il piano di azione concordato dai Capi di Stato e di Governo rappresenta una grande occasione che è davanti a noi per un salto di qualità nella costruzione europea in settori di grande importanza quali la cooperazione giudiziaria e quella delle polizie ed, in particolare, per ottenere progressi reali nelle

politiche di sicurezza, difesa ed affari esteri. Ho sottolineato nei miei colloqui che, per quanto riguarda la posizione italiana, intendevamo dare un ampio rilievo a tutte le politiche atte a ridurre la povertà nel mondo, combattere la fame, attenuare le disuguaglianze, combattere l'AIDS ed altre malattie infettive, salvaguardare l'ambiente e proteggere i diritti umani e i diritti sociali; in breve, continuare con determinazione sulla strada iniziata con il G8 di Genova per costruire un mondo migliore. Questa è stata la mia presentazione della posizione del Governo italiano sia con le autorità americane sia con i numerosi incontri con la stampa italiana ed estera. Ho, infine, comunicato il desiderio del Presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi, di compiere al più presto una visita negli Stati Uniti; tale visita dovrebbe aver luogo già la settimana prossima.

Vorrei ora riassumervi le reazioni dei miei interlocutori. La mia prima impressione è stata quella di aver ricevuto una accoglienza molto calorosa e sentimenti di gratitudine per la solidarietà dimostrata a tutti i livelli dal nostro paese alle vittime del barbaro attacco terrorista. Nessun elemento di freddezza o di incomprendimento sulla posizione italiana: le pubbliche ripetute dichiarazioni americane ne sono testimonianza.

La seconda considerazione è che nei miei colloqui ho potuto constatare un grande senso di prudenza e di responsabilità nel passare da questa fase di attesa a decisioni operative. I miei interlocutori hanno più volte sottolineato che sono ormai trascorse ormai due settimane e non si è ancora proceduto ad alcuna operazione militare.

In terzo luogo, tutti i miei interlocutori hanno sottolineato l'importanza delle misure non militari per combattere il terrorismo internazionale nell'ambito di una strategia articolata e di lungo periodo. Vorrei aggiungere che nei miei colloqui le eventuali misure militari non sono state discusse, lasciandone la competenza ai ministri della difesa ed ai loro previsti incontri. In questo quadro l'accento è stato

posto sulla necessità non solo di costituire ma anche di preservare la più ampia coalizione possibile ed un ruolo significativo delle Nazioni Unite. I miei interlocutori americani hanno sottolineato la loro soddisfazione per i risultati già raggiunti ed il loro interesse ad un'evoluzione positiva di alcuni importanti paesi come ad esempio la Libia e l'Iran nella lotta contro il terrorismo internazionale. Ho ricordato che l'Italia mantiene con questi paesi rapporti di amicizia e cooperazione che traggono la loro radice da ragioni storiche e geografiche e da tradizionali rapporti economici. Anche l'Italia considera di grande rilievo una completa partecipazione di tutti i paesi nella lotta contro il terrorismo internazionale. In questo senso e nell'assoluto rispetto delle situazioni interne di ciascun paese noi continueremo a sviluppare rapporti per favorire la piena integrazione di tali paesi nella comunità internazionale.

Grande rilievo è stato dato alle relazioni con la Russia nel suo crescente ruolo di partner essenziale nelle grandi scelte politiche ed economiche a livello europeo e mondiale; inoltre, un elemento essenziale di questa strategia è rappresentato dalla nostra capacità di spegnere i focolai di tensione regionali, in primo luogo nel Medio Oriente e nei Balcani.

Ho assicurato ai miei interlocutori che l'Italia e l'Unione europea continueranno ad adoperarsi in questa direzione. In un mondo pieno di ombre e di pericoli, l'incontro tra Peres e Arafat costituisce una luce di speranza sulla possibilità di riprendere il cammino della pace, quali che siano le difficoltà obiettive.

Di grande interesse è stato il mio lungo colloquio con il Segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan. Ho voluto subito assicurargli il grande interesse dell'Italia, come anche dell'Unione europea, a mantenere la grande coalizione contro il terrorismo internazionale, sotto l'egida delle Nazioni Unite, così come affermato nelle conclusioni del Consiglio europeo straordinario del 21 settembre.

In questo quadro, abbiamo discusso la possibilità di un'ulteriore evoluzione della

lotta contro il terrorismo internazionale che da tempo le Nazioni Unite conducono — ricordo ad esempio le 12 convenzioni in materia già negoziate nel Palazzo di vetro — per la creazione di regole vincolanti ed operative a livello mondiale.

Nessuno può immaginare che si tratti di un compito facile. Molti tuttavia avvertono, come ho notato anche nei miei colloqui di Washington, l'importanza di una tale evoluzione, come elemento essenziale di una strategia globale in cui le operazioni militari abbiano sempre minore importanza, potendo essere integrate e sostituite con un sistema internazionale di regole e di efficaci controlli.

Abbiamo convenuto con Kofi Annan di restare in contatto per sviluppare questa importante evoluzione del diritto internazionale. Abbiamo ricordato l'importanza dell'iniziativa indiana, volta a raccogliere in una nuova convenzione, il cui testo sarà sottoposto nei prossimi giorni all'esame dell'Assemblea generale, tutti gli elementi principali esistenti nelle citate 12 convenzioni delle Nazioni Unite sul terrorismo e dell'iniziativa russa di una convenzione in materia di lotta al terrorismo nucleare, anch'essa sottoposta all'esame dell'Assemblea generale.

In questi giorni, è stato anche finalizzato un nuovo importante progetto di risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, presentato dagli Stati Uniti d'America, diretto a sollecitare tutti gli Stati ad un rafforzamento della loro cooperazione per combattere ed isolare il terrorismo internazionale, prevedendo anche un meccanismo di monitoraggio molto preciso dell'applicazione della risoluzione stessa.

Questo ampio progetto, in gran parte focalizzato sul controllo dei flussi finanziari e sulla cooperazione per lo scambio di informazioni, registra un consenso unanime dei membri del Consiglio di sicurezza ed esso dovrebbe essere formalmente adottato questa sera stessa, in modo da fornire un quadro di riferimento per i lavori dell'Assemblea generale sul tema del terrorismo, il cui inizio è previsto per il primo ottobre.

Si tratta di un testo di grande importanza che invierò, ovviamente al Parlamento, non appena verrà adottato.

Un elemento determinante per il successo di questa strategia, nell'ambito delle Nazioni Unite, è il fattore tempo. Bisogna dimostrare di essere in grado, nei ristretti spazi temporali a disposizione, di poter raggiungere risultati soddisfacenti per la determinazione di un quadro giuridico vincolante, a livello mondiale, di regole e procedure nella lotta contro il terrorismo.

In questa prospettiva, con particolare riferimento agli aspetti finanziari della lotta al terrorismo, il Consiglio dei ministri di ieri ha approvato un decreto-legge recante misure urgenti in materia di congelamento di capitali e di altre misure finanziarie nei confronti dei Talibani dell'Afghanistan.

Il provvedimento è in assoluta coerenza con la risoluzione n. 1333 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, del dicembre 2000, e con il regolamento emanato dal Consiglio dell'Unione europea del marzo 2001.

Vorrei svolgere un'ultima annotazione sul mio colloquio con Kofi Annan. Il Segretario generale delle Nazioni Unite ha sottolineato l'importanza che anche il nostro paese proceda al più presto alla ratifica delle due ultime convenzioni delle 12 già approvate: la prima contro gli attacchi terroristici dinamitardi, del gennaio 1998 e la seconda contro il finanziamento del terrorismo, del dicembre 1999; i testi sono attualmente all'esame del Ministero della giustizia in coordinamento con altri ministeri.

Vorrei fare soltanto una breve considerazione sul mio incontro con il sindaco Giuliani e con la collettività italiana. Non ho affatto trovato un senso di critica o di riserve nei confronti della solidarietà italiana agli italoamericani e ai nostri connazionali tuttora dispersi. Questi ultimi — mi riferisco ai connazionali con passaporto italiano — raggiungerebbero il numero di dieci, ma molte centinaia sono, invece, gli italoamericani di cui non si hanno notizie. Il sindaco Giuliani mi

ha detto, commosso, che gran parte dei corpi dei circa 7 mila dispersi non verranno mai trovati, e questo è il motivo per cui la prima opera di ricostruzione sarà quella di erigere un sacrario nell'area del crollo, per commemorare ognuno dei dispersi e dare alle famiglie un luogo per il loro ricordo. La nostra collettività e gli esponenti italoamericani con cui ho parlato attendono ora con grande interesse la visita del Presidente della Camera, onorevole Casini, e del ministro Tremaglia e la programmata visita del Presidente del Consiglio negli Stati Uniti.

Queste le conclusioni dei miei incontri di Washington e di New York.

Ci aspetta un futuro difficile e pieno di incognite. Il nostro paese ha un ruolo importante da giocare nel rispetto della continuità della sua politica estera, che è condivisa, nelle scelte essenziali, da una grandissima maggioranza delle nostre forze politiche. Questo sostegno è indispensabile affinché l'Italia possa continuare ad operare nella piena lealtà della sua appartenenza all'Unione europea e all'Alleanza atlantica a favore di ogni iniziativa che possa favorire la pace e la sicurezza dell'intera comunità internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Alleanza nazionale, della Margherita, DL-l'Ulivo, del CCD-CDU Biancofiore, della Lega nord Padania, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Minoranze linguistiche e Misto-Nuovo PSI*).

PRESIDENTE. La ringrazio, ministro Ruggiero. Ricordo a ciascun rappresentante di gruppo che ha cinque minuti a sua disposizione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cossiga. Ne ha facoltà.

È la prima volta che do la parola ad un Cossiga, pertanto, lo saluto con affetto.

GIUSEPPE COSSIGA. Grazie, signor Presidente. Spero comunque che non sia l'ultima (*Si ride*).

PRESIDENTE. Senz'altro no, onorevole.

GIUSEPPE COSSIGA. Dopo un'esposizione così completa da parte del ministro Ruggiero, in questo mio primo intervento rischierò sicuramente di essere anche banale, ma a volte anche la banalità può essere utile.

Prima di tutto, non posso che confermare l'apprezzamento per la tempestività dell'intervento del ministro Ruggiero, ma anche per i toni e i contenuti. L'esposizione è stata così completa che ritengo opportuno fare soltanto alcune brevissime riflessioni su quello che il ministro ha detto. La prima riflessione riguarda il fatto che quello che stiamo vivendo non è una lotta tra civiltà — e ciò penso sia chiaro a questo Parlamento e a questo Governo — bensì una lotta tra gli uomini civili, che hanno deciso di porsi degli obiettivi nella loro vita, e tra questi obiettivi vi è anche quello di distinguere il bene dal male, ed altri uomini che, mentendo anche a se stessi, pensano che il male possa essere un obiettivo.

Non è una crociata, non è una guerra di religione; è una lotta tra coloro che hanno scelto il bene e coloro che, lo ripeto, mentendo a se stessi e agli altri, pensano che il male possa essere un obiettivo della vita.

Un'altra cosa molto importante che ho sentito dal ministro è che questa triste situazione — iniziata non l'11 settembre, anche se gli avvenimenti sono stati tragici — non può essere risolta con un semplice intervento militare ma con strumenti assai più complessi, sebbene lo strumento militare non potrà non essere considerato, ahimè, utile o risolutivo.

Vorrei fare un'ultima considerazione. Così come in democrazia esistono i luoghi, i modi e i momenti nei quali la linea politica viene definita — come accade in questo Parlamento e come sa bene questo Governo — esistono anche i modi, i luoghi e i tempi in cui queste linee politiche vengono discusse con gli alleati, con gli amici, con coloro che condividono la nostra concezione della vita. Infine, esistono

i luoghi e i momenti in cui la linea politica che stabiliremo — e che il Governo adotterà con l'aiuto di questo Parlamento — dovrà essere attuata.

Sono convinto che questo Governo sarà in grado di onorare gli impegni del nostro paese e di difendere i principi che sono alla base della nostra democrazia quando arriverà il momento di agire e di riflettere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e del CCD-CDU Biancofiore — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fassino. Ne ha facoltà.

PIERO FASSINO. Signor Presidente, anch'io ringrazio il ministro per la sensibilità che manifesta, e ha manifestato fino ad ora, nel voler informare costantemente il Parlamento sugli sviluppi della situazione. Lo ringrazio per l'ampia informazione che ci ha fornito e credo di poter dire che, in buona misura, condividiamo le considerazioni esposte nella sua ampia relazione.

Ci rendiamo tutti conto della necessità che la comunità internazionale riesca a tenere insieme due fronti: la necessità di individuare e punire i colpevoli degli attentati di New York — perché nulla potrebbe derivare di buono all'umanità e al suo futuro se chi ha perpetrato quegli attentati restasse impunito — e, al tempo stesso, evitare che un'azione di polizia internazionale contro chi è responsabile di tali reati si traduca in nuovi conflitti, in guerre, in lacerazioni drammatiche, in scontri di religione o di civiltà. Quindi, condividiamo la strategia ad ampio raggio che lei ha richiamato e che tende a coinvolgere il mondo intero, a partire dal ruolo centrale delle Nazioni Unite e delle altre istituzioni internazionali, nella costruzione di una coalizione larga che unisca le forze del mondo contro il terrorismo.

Esprimiamo anche noi un apprezzamento per la condotta fin qui tenuta dal Governo degli Stati Uniti, che è stato capace di tenere insieme fermezza e determinazione e, al tempo stesso, pru-